UN NUOVO GRAVE ATTO CONTRO LA LIBERTA' D'ESPRESSIONE

Domani alle 11 conferenza stampa al Teatro delle Arti a Roma

Mobilitazione della cultura

La manifestazione indetta dalle associazioni degli autori cinematografici, degli attori, dei critici, degli scrittori e dei musicisti

L'Associazione degli autori cinematografici italiani (AACI), l'Associazione nazionale degli autori cinematografici (ANAC), la Società degli attori italiani (SAI), il Sindacato dei critici cinematografici, (SNCCI), il Sindacato nazionale degli scrittori (SNS), il Sindacato dei musicisti italiani (SMI), la Federazione nazionale artisti aderenti alla CGIL hanno indetto per domani alle ore 11 al Teatro delle Arti di Roma una conferenza-stampa per annunciare le prime iniziative che tutta la cultura italiana ha deciso di prendere contro la sentenza con cui la Corte di appello di Bologna ha voluto colpire, attraverso il film di Bernardo Bertolucci, le fondamentali e irrinunciabili garanzie democratiche sancite dalla Costituzione.

Iniquo verdetto ispirato dall'alto

La sentenza con la quale la Corte d'appello di Bologna ha condannato autore, interpreti, produttore e distributore di Ultimo tango a Parigi, *dopo che, in prima istanza, essi erano stati pienamente assolti dall'accusa di «oscenità», trova già pronta risposta nei cineasti, negli scrittori, nei critici, nelle forze culturali tutte, la cui lotta per la libertà d'espressione si qualifica sempre più come un momento importante della battaglia generale per il rinnovamento del nostro paese. La gravità del verdetto bolognese è accresciuta dal ribadito atteggiamento della suprema Corte di cassazione, che, come già nel caso dei* Racconti di Canterbury *di Pasolini, ha stabilito in questi stessi giorni, a proposito appunto di* Ultimo tango a Parigi, *che il film sequestrato deve essere considerato «corpo di reato», e quindi tenuto sotto chiave fino all'eventuale assoluzione definitiva.*

Troppo facile e troppo comodo sarebbe, per il governo e per la DC — per quella loro parte, almeno, che dimostra (a parole) una certa apertura verso il nuovo — scaricarsi di ogni responsabilità, parlando d'indipendenza della magistratura e magari deplorando (sottovoce) l'eccesso di zelo di qualche giudice. La condanna di Bologna è un frutto della politica di centro-destra. E un frutto nemmeno tanto indiretto, se sono fondate le nostre informazioni sull'«interesse» con cui la Presidenza del Consiglio ha seguito le traversie giudiziarie di Ultimo tango, *e se è vero, come è vero, che contro l'opera di Bertolucci è stata scatenata una campagna volgarissima da parte degli organi di stampa ultrareazionari e filofascisti, in testa* Il Resto del Carlino *dell'analfabeta nazionale Girolamo Domestici. Del resto, le benemerenze dell'on. Andreotti nei confronti dello spettacolo italiano sono ben note, sin da quando egli apponeva il timbro* Vietato sul copione della Mandragola *di Machiavelli, capolavoro del teatro italiano, e faceva a pezzi persino i film di Totò.*

Cose del passato? Non sembra, a giudicare dalla sentenza di lunedì, altrettanto iniqua che grottesca. Una sentenza che ignora e disprezza quanto scritto dalla più rappresentativa critica italiana e di altri paesi, cercando squallide pezze d'appoggio in qualche recensione «di minoranza» (che non è detto volesse avere, peraltro, una funzione delatoria e censoria: si veda la dichiarazione di Domenico Meccoli riportata in questa stessa pagina) e nelle lettere dei soliti «padri di famiglia» o sedicenti tali: poche centinaia, stando ai dati forniti dallo stesso pubblico ministero, su oltre sette milioni di spettatori che hanno visto Ultimo tango. *Prova clamorosa che il verdetto bolognese nasce da pressioni «dall'alto». In Parlamento, i comunisti hanno depositato da tempo una proposta di legge per la tutela delle opere dell'ingegno, così come hanno riproposto, pure da tempo, la abolizione della censura amministrativa sul cinema e una regolamentazione degli interventi della magistratura, che favorisca procedure rapide e sentenze illuminate. Nessuna forza politica può sottrarsi al dovere di discutere nel minor termine possibile, queste proposte, per mettere al riparo la cultura da persecuzioni di stampo medioevale.*

Immediata protesta dei critici

MILANO, 5

Il presidente del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani, Giovanni Grazzini, a proposito della sentenza di condanna del film *Ultimo tango a Parigi*, ha detto che «nel quadro del servizio, in funzione da due anni, inteso a richiamare l'attenzione del pubblico sui film più meritevoli, il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani ha già segnalato *Ultimo tango a Parigi*. Esso pertanto non può che esprimere la sua profonda costernazione di fronte al verdetto di Bologna e la più calda solidarietà a quanti ne sono colpiti. Si tratta di una sentenza — continua Grazzini — assurda e offensiva, che trascina nel ridicolo il paese agli occhi di tutto il mondo adulto e civile, e segna una irreparabile frattura tra alcuni amministratori della giustizia e l'opinione pubblica più matura. Quattro mesi fa *Ultimo tango a Parigi* era per la magistratura italiana un'opera d'arte e come tale non era oscena. Oggi è oscena e come tale non è più un'opera d'arte. Di fronte a queste tragicomiche circostanze la critica italiana ricorda ancora una volta — conclude Grazzini — che ogni progresso sociale, culturale e civile passa attraverso la libertà di espressione, e chiede agli spettatori di unire la loro protesta a quella di tutti coloro che sono sensibili ai valori culturali della civiltà dello spettacolo».

I lavoratori del cinema fanno il punto sulle loro lotte

Si è svolta lunedì pomeriggio, al Teatro Quirino di Roma, l'assemblea generale dei lavoratori delle aziende cinematografiche in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Ai partecipanti alla manifestazione, che per l'occasione avevano abbandonato i luoghi di lavoro, hanno parlato i segretari di sindacati di categoria, ribadendo i motivi che sono alla base della vertenza in corso e sottolineando nel contempo la pesante responsabilità che i rappresentanti del padronato si sono assunti nel momento in cui hanno deciso di farsi portatori delle posizioni più retrive manifestate dal fronte degli industriali italiani.

Messi in risalto i motivi della resistenza padronale, i rappresentanti sindacali hanno condannato questa resistenza perché fondata su presupposti errati di chiusura settoriale e aziendalistica, che non servono a preservare il cinema dall'attacco più generale che il capitale monopolistico e il potere politico stanno conducendo nei confronti di tutti i mezzi di informazione e di comunicazione. A tale proposito, i dirigenti sindacali hanno sostenuto che la lotta per la difesa delle strutture e per sottrarre il cinema dalla crisi endemica, va strettamente collegata alla lotta più generale per la libertà di informazione e di espressione e per assicurare al nostro paese lo autonomo svilupparsi dei diversi centri di produzione di cultura e dei vari mezzi di comunicazione e informazione delle grandi masse.

L'assemblea, apertasi con una relazione che il segretario della FILS-CGIL, Otello Angeli, ha svolto per conto dei tre sindacati, dopo aver ascoltato un intervento del regista Maselli attestante la solidarietà delle associazioni dei registi e degli attori ai lavoratori in lotta, ha deliberato l'invio di un telegramma di plauso per l'azione promossa dai lavoratori e redattori del «Messaggero» ed ha impegnato le organizzazioni sindacali a predisporre le iniziative necessarie a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave sentenza di condanna del regista Bertolucci e sul sequestro del film «Ultimo tango a Parigi».

Condanna in appello per «Ultimo tango»

La corte di Bologna, con un'allarmante sentenza, ha inflitto due mesi di carcere e un'ammenda pecuniaria a Bertolucci, a Brando, alla Schneider, al produttore e al distributore

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5.

Sequestro e confisca di tutte le copie esistenti sul territorio nazionale del film *Ultimo tango a Parigi*. Lo ha disposto, con una grave e allarmante sentenza, la Corte d'Appello di Bologna (presidente il dottor Guadagno; procuratore generale Luchetti) che, capovolgendo il verdetto dei giudici del tribunale, i quali assolsero la vessata opera cinematografica di Bernardo Bertolucci perchè non oscena e, in ogni caso, non perseguibile perchè di indiscusso pregio artistico (fu definita un capolavoro della cinematografia degli anni '70), ha condannato a due mesi di reclusione oltre a 30 mila lire di ammenda, con le pudiche elemosine delle attenuanti generiche, della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione nel casellario giudiziario della condanna riportata, il regista, Bernardo Bertolucci, il produttore Alberto Grimaldi, il noleggiatore Ubaldo Matteucci e gli attori Marlon Brando e Maria Schneider. La difesa ha immediatamente presentato ricorso in Cassazione.

La sentenza — emessa dopo una riunione in camera di consiglio, che si è protratta per tre ore e un quarto — come ha dichiarato subito dopo la pronuncia della condanna il regista Bertolucci, «è reazionaria, puntellata su un codice fascista, ed è in perfetta armonia con l'atmosfera creata dal governo Andreotti». E', in sostanza, la negazione materializzata del principio costituzionale che all'arte assicura una tutela ancora più ferrea di quella già ampia concessa alla libertà di pensiero e di parola, a cui tuttavia ha previsto come unico limite quello del cosidetto buon costume.

E' una sentenza che tradisce la vocazione autoritaria e prevaricatrice del governo Andreotti-Malagodi, il quale si era impegnato, si può dire, in prima persona perchè il film del giovane regista parmense (esaltato da tutti i più noti e apprezzati critici cinematografici del mondo) venisse sottratto alla visione e al giudizio del cittadino italiano per la violenta dissacrazione portata al rapporto borghese uomo-donna, e alla istituzione familiare che lo condiziona.

Il potere esecutivo, come già scrivemmo a suo tempo, si era impudicamente impegnato perchè la pellicola di Bertolucci fosse mandata al rogo. Dopo la presentazione in anteprima al Festival cinematografico di Porretta Terme, dove riscosse i generali consensi di tutti i critici cinematografici presenti (l'opera di Bertolucci era stata scelta dalla Commissione del cinema d'essai), entrò nei circuiti normali prima delle feste di fine d'anno. Ma a Roma furono trovati un paio di «padri di famiglia» che inoltrarono una denuncia per oscenità contro *Ultimo tango a Parigi*. Con questo «espediente» la pellicola fu sottratta immediatamente alla programmazione e il pubblico italiano, per poterla apprezzare, dovette attendere la sentenza del Tribunale di Bologna che il 2 febbraio scorso (quasi due mesi dopo) prosciolse l'opera di Bertolucci dalle maliziose e grossolane accuse di pornografia inventate e sbandierate come tali dalla sola stampa neofascista.

Tuttavia se i giudici di merito ritennero *Ultimo tango a Parigi* non osceno, artisticamente superlativo e, in ogni caso, il pubblico italiano sufficientemente maturo e preparato per affrontare lo scioccante discorso proposto da Bertolucci, si tentò ancora di impedire la programmazione dell'opera mantenendo (con una intimidatoria circolare del procuratore generale, dottor Bonfiglio) il sequestro della pellicola, nonostante il diverso disposto (in sentenza) del Tribunale. Fu necessario che il Tribunale si riunisse in camera di consiglio — due settimane dopo — per risolvere quel presunto «incidente di esecuzione» (si trattava, in verità, di una autentica prepotenza giuridica), cioè per riaffermare che l'opera di Bertolucci doveva tornare sugli schermi perchè era stata pienamente assolta.

Dopo questa conclusione, il potere esecutivo che non si è dato per vinto e ha fatto di tutto perchè il processo di Appello venisse tempestivamente fissato confidando nel fatto che una corte composta in maggioranza di «toghe di ermellino» sarebbe stata più sensibile alle esigenze del centro-destra. E la segreteria della presidenza del Consiglio dei ministri, come scrivemmo a suo tempo, pretese di essere tempestivamente informata sull'*iter* del giudizio d'appello. In agonia del proprio mandato ha ricevuto, purtroppo, soddisfazione. Nè a temperare la gravità del provvedimento sta la considerazione che la pellicola, per merito dei giudici di prima istanza, sia stata vista da oltre sette milioni di spettatori.

Resta purtroppo il fatto che c'è ancora spazio per le vocazioni antidemocratiche e autoritarie: basta l'incontrollata lamentela di una incolta e arretrata ed esigua minoranza per spegnere ogni fiammella di rinnovamento culturale. Lo conferma il fatto che i giudici d'appello non hanno neppure pensato, come avevano suggerito gli avvocati De Luca e Gianniti (difensori del regista e del produttore) a sentire, prima di emettere il verdetto, almeno il parere di una commissione di «periti» che i giudici avrebbero potuto a loro arbitrio scegliere tra gli uomini di cultura italiani.

Nell'udienza conclusiva del processo, il presidente Guadagno aveva letto una lettera fattagli pervenire da Domenico Meccoli, presidente del Comitato nazionale per il film d'arte e di cultura (FAC), più volte citato nel corso del dibattito dall'accusa, a causa della sua recensione sfavorevole al film di Bertolucci. Nella sua lettera Meccoli, dopo aver precisato che la recensione era stata scritta nel gennaio scorso, prima della sentenza della Corte bolognese, mentre la pubblicazione avvenne in data posteriore, afferma che si sarebbe astenuto dal pubblicarla se avesse immaginato che avrebbe potuto influenzare il giudizio della Corte d'appello. Meccoli, inoltre, pur confermando le critiche espresse nella sua recensione, ha anche affermato che esse non riguardavano in particolare il film di Bertolucci, bensì «certi film» che, a suo giudizio, non hanno pregi artistici. Meccoli, infine, ha fatto presente che, nonostante il suo voto contrario, il Comitato nazionale per il film d'arte e di cultura ha dato parere favorevole alla segnalazione di *Ultimo tango a Parigi* come opera di notevole livello artistico e culturale.

NELLA FOTO: *Bertolucci Brando e la Schneider durante le riprese di* Ultimo tango a Parigi.

La Cassazione aveva già detto «no» al dissequestro

La terza sezione (presidente Frisoli) della Suprema Corte di Cassazione ha «cassato senza rinvio l'ordinanza del Tribunale di Bologna per violazione di legge». L'ordinanza dei giudici bolognesi riguardava il dissequestro immediato di *Ultimo tango a Parigi*, salvo una copia.

La Cassazione ha, così, ribadito l'aberrante principio per il quale un'opera dell'ingegno denunciata e processata, anche se assolta, deve compiere l'«iter» giudiziario fino al passaggio in giudicato della sentenza.

La riunione della Corte di Cassazione è avvenuta il primo giugno, ma la decisione presa è stata resa nota solo lunedì. D'altra parte la sentenza era, in certo qual modo, scontata. Infatti la terza sezione della Cassazione si era pronunciata nella stessa maniera, il 2 aprile scorso, nei confronti del film di Pasolini, *Racconti di Canterbury*.

Dal 21 luglio al 4 agosto

Di tutto un po' al Cantagiro 1973

Prosa, rivista, cinema, sport, ginnastica e karatè accanto agli spettacoli di musica leggera

Ritorna il Cantagiro. Come definirlo: il *più grande spettacolo, lo spettacolo degli spettacoli*, oppure *mille spettacoli in uno*? L'incertezza della scelta preoccupa soprattutto — se non soltanto — il «patron» Ezio Radaelli, deciso a realizzare anche stavolta un ambizioso baraccone festivaliero per la dodicesima edizione del suo Cantagiro, ormai entrato (come da tempo egli va proclamando) nella tradizione dello spettacolo italiano.

Durante un cordiale incontro con la stampa, Ezio Radaelli ha illustrato ieri a Roma la singolare formula del Cantagiro 1973, sottolineando come i ripetuti aggiornamenti e innovazioni apportati di anno in anno alla manifestazione non siano mai stati suggeriti dalla necessità di «correre ai ripari»: astuta premessa.

Anche quest'anno, dunque, si preannunciano grosse novità: il Cantagiro — che percorrerà l'Italia dal 21 luglio al 4 agosto — perde il suo carattere esclusivamente musicale per assumere la fisionomia di una sorta di «antologia dello spettacolo». La prossima edizione, infatti, comprenderà ogni forma di «attività artistica», non escluse alcune discipline sportive quali la ginnastica a corpo libero e il karatè. Prosa, rivista, cinema, sport, musica leggera, musica lirica, balletto, *cabaret* e folclore di ogni genere saranno rappresentati nella manifestazione di Radaelli, durante la quale sequenze di film, *recital* di cantanti e gruppi musicali, numeri di varietà, esibizioni sportive e brani di opera verranno presentati gli uni dopo gli altri, in una rassegna del lo spettacolo, che sa già di circo equestre.

Coordinatore dello *show* sarà il regista televisivo Anton Giulio Majano, mentre i nomi dei partecipanti verranno resi noti — come avviene regolarmente tutti gli anni - soltanto in un secondo tempo. La strutturazione di questo Cantagiro riflette ancora una volta i progetti un po' demagogici di «divulgazione dell'arte e della cultura» che Radaelli porta avanti da sempre; ma noi ci permettiamo di nutrire qualche dubbio sia sui metodi, sia sui risultati di tali operazioni.

d. g.

A Roma il dramma di Euripide

Una Medea barbara ma non troppo

La regia di Enriquez saggia diverse possibilità d'interpretazione del testo, senza svilupparne a fondo nessuna

Con *Medea* di Euripide, per la regia di Franco Enriquez, protagonista Valeria Moriconi, il Teatro di Roma conclude la sua stagione all'Argentina. Lo spettacolo segue la traccia di quello allestito un anno fa a Siracusa, ma apportandovi modifiche non secondarie. Trasferita la rappresentazione dall'aperto al chiuso, dal pomeriggio alla sera, anche la vicenda ha preso tutta una tonalità notturna, quasi che il Sole, mitico avo di Medea, lesinasse i suoi raggi. La struttura scenica (di Emanuele Luzzati) comprende una pedana, inclinata verso la ribalta, e che viene sezionata per via di scanalature, talora insidiose al piede degli attori: al centro si apre, fingendo la porta della casa, una specie di voragine infernale, tappezzata di rosso (segno cromatico ricorrente anche nelle vesti della donna) e di nero, colori di sangue e di lutto. Verso il fondo, una cortina di scuri festoni, motivo non nuovo nelle composizioni di Luzzati, ma qui di funzione e significato sfuggenti. Quel fitto intrico, a ogni modo, contribuisce a mantenere lo insieme in una temperie crepuscolare, dove rare lame di luce traspaiono come nel folto di un bosco.

Tale apparato sembra sottolineare l'elemento magico, presente nel dramma, e rilevato dal regista anche in maniera clamorosa, come quando l'arrivo di Egeo, che offre il suo aiuto a Medea e concorre a rinsaldarne la terribile decisione, diventa l'evocazione di un fantasma benigno, tramite arti stregonesche. Medea, come sappiamo, è una «barbara»: ha rotto cruentemente con la famiglia, nella sua lontana terra, e ha seguito il marito Giasone a Corinto. Ma Giasone ora l'abbandona, per impalmare la figlia del re di questa città, Creonte; e Medea inoltre viene scacciata dalla sua nuova patria. Spietata è la vendetta di lei: fa morire in modo atroce la promessa sposa di Giasone e lo stesso Creonte, poi — non senza lunghi tormenti ed esitazioni — uccide i figlioletti nati dalla propria unione con il fedifrago. Nell'esecuzione del piano, le è di aiuto la sua perizia di fattucchiera. Medea può dunque apparire come la portatrice di una civiltà, di una sapienza e di una morale «diverse» all'interno del mondo greco (e del nostro mondo, per traslato). Tuttavia Enriquez non utilizza una simile chiave sino in fondo e con vera coerenza. In più passi, prevalgono invece le cadenze di una commedia coniugale borghese: soprattutto i personaggi maschili (Giasone, Creonte, il Pedagogo), abbigliati peraltro dalla costumista Santuzza Calì secondo la moda indiana, inclinano in tal senso, ma nemmeno Medea vi si sottrae. Mentre poi una teatralità convenzionale suggella altri momenti della tragedia, sino a quella sorta di messa cantata in cui si muta il commento ultimo del Coro.

La regia fornisce insomma gli assaggi di varie possibilità d'interpretazione dell'opera di Euripide, ma non, diremmo, per un gusto sperimentale, quanto piuttosto per incertezza o debolezza nella scelta. Eterogeneità e vaghezza di ispirazione le quali si ritrovano nelle pagine del programma di sala, dove si va da Carlo Diano (curatore della versione attuale di *Medea*) a Sigmund Freud, passando per quello che poteva essere l'apporto più calzante e stringente: parliamo dell'importante e denso saggio *Euripide: teatro e società* del giovane grecista Vincenzo Di Benedetto (Einaudi editore), di cui si riportano alcuni capoversi, ma estrapolati in guisa da far esprimere all'autore quasi esattamente il contrario del suo pensiero, che si fonda su un recupero e una moderna verifica del *razionalismo* del grande tragico, inteso anche come coscienza critica dell'*irrazionale* («il razionalismo euripideo presuppone, con un forte senso della realtà, il condizionamento che le passioni e in genere una situazione non modificabile dalla "volontà" impongono all'uomo»: questa frase essenziale non è citata).

Nei limiti che si sono accennati e col sovrappeso di una certa complessiva staticità, questa *Medea* ha pure un suo risalto, particolarmente nella figura centrale, impersonata da Valeria Moriconi: trucco e acconciatura la fanno rassomigliare a un'eroina del Black Panther. Nel coro, dall'impronta «meridionale», accanto a Donatella Ceccarello, Elvira Cortese e Claudia Ricatti spicca l'incisiva presenza di Maria Carta, che volge in musica qualche tratto del testo, su temi di stampo arcaico-popolare elaborati da Doriano Saracino. Pina Cei (Nutrice), Umberto Ceriani (Giasone), Raffaele Giangrande (Creonte), Mariano Rigillo (Pedagogo), Enzo Garinei (Egeo) completano con dignità il quadro. Applauditi tutti, alla «prima», insieme col regista.

Aggeo Savioli

le prime

Balletto

Félix Blaska

E' tornata davanti al pubblico della Capitale, ancora una volta su invito del Premio Roma, la compagnia di balletti di Félix Blaska, per un ciclo di spettacoli al Teatro Sistina che si concluderà sabato.

Figura tra le più rappresentative della coreutica contemporanea, Blaska tende più di quanto non sembri ad innestare una sensibilità modernissima ai passi e alle forme del balletto classico, che egli aggiorna mediante la estensione della componente mimica (sempre nel contesto di un'astratta atmosfera poetica), l'adozione di figurazioni tendenzialmente geometriche (con, qua e là, qualche nota umoristica) e l'utilizzazione dei movimenti musicali per fini grafici, per fini, cioè, rigorosamente funzionali ad una illustrazione visiva del discorso tematico e della struttura compositiva della colonna sonora. E' stata proprio quest'ultima particolarità a spingere la critica a riconoscere e a sottolineare la musicalità di Blaska; musicalità evidente ed innegabile, anche se essa ci pare, per la verità, un po' in contrasto con il vezzo (che, per quanto vecchio come l'arte della danza, non riusciamo ancora a digerire) di creare coreografie su opere a tutt'altro fine destinate da illustri musicisti — nella fattispecie Mozart — registrate e per di più radiodiffuse da fastidiosi, assordanti impianti di amplificazione.

Nel corso dello spettacolo la compagnia di Blaska presenta creazioni su musiche di Stravinski, Berio, Mozart, Debussy e Drouet; soltanto per questi due ultimi compositori si è fatto ricorso a musica *al-vivo*, eseguita da due giovani, eccellenti pianiste e da un terzetto di autentici «maghi» della percussione.

I sedici ballerini — non abbiamo purtroppo lo spazio per citarli tutti, né sarebbe giusto menzionare soltanto i solisti — sono tutti bravissimi, forti della loro passione, della loro disciplina e della loro giovinezza. Uno spettacolo di prim'ordine, dunque, cui sta arridendo un caloroso successo.

vice

Canti anarchici al Folkstudio

Da questa sera il Folkstudio ospiterà la replica di uno spettacolo imperniato sul canto anarchico, dal titolo *La ballata dei malfattori*, che sarà presentato dal Canzoniere Internazionale (Luciano Francisci, Adria Mortari, Dody Moscati, Ivan Orano e Leoncarlo Settimelli): esso viene condotto ricorrendo ad una serie di teloni che illustrano, alla maniera dei cantastorie, i vari periodi in cui i canti sono nati.

Dall'esperienza della *Ballata dei malfattori* è nato anche un album (due dischi a 33 giri della Cetra) che raccoglie sotto il titolo *Gli anarchici*, una antologia del canto libertario italiano, che sarà presentato al Folkstudio.

Gli acrobati di Sciangai hanno debuttato a Roma

Ieri sera al Palasport, con calorosissimo consenso di pubblico, la «Compagnia acrobatica di Sciangai» si è esibita nel primo spettacolo della sua *tournée* italiana. Fino all'8 giugno, i sessanta componenti della compagnia saranno ogni giorno al Palasport romano (con due repliche domani), poi porteranno il loro spettacolo a Napoli (all'11 al 14) e a Milano (dal 17 al 28). Il *recital* «diurno» di domani è stato promosso per permettere alle famiglie dei lavoratori romani di assistere all'eccezionale esibizione.

Gli acrobati della Repubblica popolare cinese sono stati presentati alla stampa romana in un cordiale incontro svoltosi l'altro ieri, con l'intervento di personalità della politica e della cultura, in un noto albergo della capitale.

Battaglia, LA SECONDA GUERRA MONDIALE
Universale pp. 464
L. 1.000

RAI TV

oggi vedremo

OPINIONI A CONFRONTO (1°, ore 18,45)

La rubrica curata da Gastone Favero propone oggi un servizio dedicato al centenario della morte di Alessandro Manzoni. *Opinioni a confronto* trasmette un seminario sull'attualità del pensiero etico-sociale-politico di Manzoni, cercando di coglierne dalle sue opere gli aspetti più significativi.

SAPERE (1°, ore 19,15)

La quarta puntata del programma-inchiesta intitolato *Biologia marina* esamina la fauna dei vuoti della sabbia. La sabbia marina, infatti, ospita uno straordinario mondo animale e costituisce uno specifico spazio vitale, un labirinto in continua trasformazione, in cui tutti gli animali che lo abitano devono adattarsi alle medesime condizioni ambientali.

FACCE DELL'ASIA CHE CAMBIA (1°, ore 21)

Bali, una vita diversa è il titolo della nona puntata della trasmissione realizzata da Furio Colombo e Carlo Lizzani. Il documentario di stasera contrappone due modelli di vita asiatica completamente diversi tra loro: Giacarta e Bali. La prima, capitale dell'Indonesia, offre l'esempio di una città che si è sottratta al suo contesto naturale per trasformarsi in una goffa copia delle città industriali europee, mentre la seconda si distingue per il suo straordinario equilibrio storico, culturale ed ecologico.

E VENNE UN UOMO (2°, ore 21,20)

Ermanno Olmi tenta con questo film — presentato nel 1965 alla Mostra di Venezia ed interpretato da Rod Steiger e Adolfo Celi — un ritratto piuttosto impegnativo di Giovanni XXIII, realizzato a breve distanza dalla morte di papa Roncalli. Il regista intende approfondire la figura e l'opera per molti versi rivoluzionarie del personaggio che, con la sua esperienza, ha portato una nuova luce nel logoro mondo della Chiesa. Il film è stato oggetto di giudizi contrastanti come, del resto, alcuni aspetti dell'opera di Giovanni XXIII.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per le sole zone di Roma e Palermo).
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Uno sport per tutti: il ciclismo».
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
17,00 Tanto per giocare
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Facce dell'Asia che cambia
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
19,00 56° Giro ciclistico d'Italia
21,00 Telegiornale
21,20 E venne un uomo
Film. Regia di Ermanno Olmi.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 24; 6,05: Mattutino musicale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Pianeta musica; 13,20: Concerto uno e due; 14,10: Un disco per l'estate; 15,10: Per voi giovani; 16,40: L'inventafavole; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 20,20: Concerto; 21,10: Intervallo musicale; 21,20: «Crueland» di H. Wiedfeld; 22: Orchestre varie; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,0, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,15: Tutto rock; 8,40: Come e perchè; 8,54: Itinerari operistici; 9,35: Copertina a scacchi; 9,50: «Ritratto di signora» di H. James; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I malalingua; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 20: La via del successo; 20,15: Andata e ritorno; 20,55: Il convegno dei cinque; 21,45: Supersonic; 22,43: «Tarzan» di E. Rice Burroughs; 23,05: ...e via discorrendo; 22,30: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Bach; 11,30: Musiche italiane; 12,05: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,10: Musiche di Bach; 16,15: Orsa minore; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz moderno e contemporaneo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Leon Battista Alberti: uomo universale; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Concerto sinfonico; 21,30: Giornale del Terzo.

Soc. Coop. «LA FOGLIA D'ORO PUGLIESE»
VIA LATIANO 5

TORRE S. SUSANNA (Brindisi)

OGGETTO:

Appalto lavori di costruzione di uno stabilimento per la manipolazione, condizionamento in colli e conservazione del tabacco. Licitazione privata - Avviso di gara

IL PRESIDENTE

In esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 25-3-1973;
visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14,

AVVISA

che la Cooperativa «LA FOGLIA D'ORO PUGLIESE» con sede in Torre S. Susanna alla Via Latiano 5, appalta i lavori di costruzione di uno stabilimento per la manipolazione, condizionamento in colli e conservazione del tabacco mediante licitazione privata. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 313.110.322.

La procedura adottata per l'aggiudicazione dei lavori è con il metodo di cui all'art. 73 lettera C e del Regio Decreto 23-5-1924, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma 1, 2, 3 senza prefissione di alcun limite di aumento e di ribasso.

Tutti gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara nel termine di gg. 10 dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzando la relativa domanda alla stessa cooperativa.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Rocco Parato)

Incontri-dibattito sulla RAI-TV al «4 Venti 87»

Questa sera, alle ore 21, si affronterà il tema «Analisi del prodotto e organizzazione del lavoro: il telegiornale», con l'introduzione di Roberto Morrione e le testimonianze di Enzo Aprea, Mauro Dutto, Emilio Fede, Lilliano Frattini e Gianni Manzolini. Venerdì 8 giugno, Guido Levi metterà in evidenza i meccanismi del controllo partendo dall'analisi dello spettacolo televisivo.

Nel corso di due incontri pubblici al Centro di cultura «4 Venti 87» (viale Quattro Venti, 87), giornalisti e tecnici della RAI-TV esporranno i meccanismi aziendali (organizzazione del lavoro, programmazione, politica del personale, ecc.) attraverso i quali viene controllato il prodotto televisivo e orientato lo ascolto del pubblico in funzione degli interessi di determinati gruppi di potere.